



Ieri il primo incontro sul comparto primario nel territorio per animare il progetto Dinamo

Agricoltura, si punta alla biodiversità

Un polo a baluardo della natura promosso da Unimol con comuni e partner scientifici

TERMOLI. Le aziende agricole sono le protagoniste della salvaguardia del territorio. Questo quanto vuole dimostrare il modello Dinamo, acronimo in inglese dell'incremento della biodiversità a rischio di estinzione nelle aree agricole e seminaturali, tramite l'attuazione e l'integrazione di azioni di conservazione da realizzare attraverso la cooperazione congiunta di soggetti pubblici e privati del territorio in oggetto. "Dinamo vuole essere un modello dimostrativo in cui aziende agricole, comuni e partner scientifici costituiscano qualcosa che possa poi funzionare da solo e nel tempo" ha sottolineato Davide Marino, coordinatore di Dinamo, durante il primo incontro AgriForum, un progetto targato Life e Dinamo, tenutosi ieri pomeriggio a Termoli presso l'Aula Adriatico della facoltà universitaria di Ingegneria - Gli obiettivi sono rafforzare la rete ecologica, costruire un sistema di supporto



alle decisioni e cercare di mettere in rete le imprese private col mondo scientifico e tecnico". La mission è quella di preservare, incrementare e monitorare la biodiversità di alcune aree rurali del Basso Molise, luogo deputato alla sperimentazione del modello Dinamo. Quali le aree in questione? L'area comprende dieci comuni del Basso Molise: Termoli, Campomarino, San

Martino in Pensilis, Guglionesi, Portocannone, Montecilfone, Montenero di Bisaccia, Petacciato e San Giacomo degli Schiavoni.

Il territorio è stato scelto sia per la ricchezza di zone ad elevato valore di biodiversità, come testimonia la presenza di dodici siti della Rete Natura 2000, ma anche per la forte connotazione rurale, con un'incidenza di aree agricole



Ieri il primo incontro sul comparto primario nel territorio per animare il progetto Dinamo

Agricoltura, si punta alla biodiversità

Un polo a baluardo della natura promosso da Unimol con comuni e partner scientifici

che supera il 95% del territorio. Dopo una prima fase dei lavori in cui Marino ha parlato degli obiettivi e delle opportunità dell'AgriForum e del modello partecipativo ed Angelo Cappuccio della Cia Molise ha argomentato sulle opportunità e sui benefici per le aziende grazie al progetto Life+Dinamo, si è passati alla seconda fase inerente lo stato di avanzamento del progetto, con le prime azioni avviate nelle aziende basso molisane. A parlarne Lorenzo De Lisio ed Angela Stanisci. E' spettato poi a Paola Carabba dell'Enea illustrare e spiegare il manuale ed il diario di campo, dopodiché si è aperto un tavolo di discussione collettiva. "Il modello Dinamo- come hanno spiegato- si concretizza attraverso due strumenti quali l'AgriForum e la Rete d'Azione. Il primo rappresenta il momento di confronto fra partner del progetto, aziende agricole, istituzioni locali e soggetti interessati a vario ti-

tolo per definire e pianificare le strategie di conservazione della biodiversità sul territorio. Durante l'AgriForum si discute delle attività già svolte, delle difficoltà emerse e dei risultati raggiunti, si programma il prosieguo delle attività e si valutano le opportunità di finanziamento offerte a livello internazionale, nazionale e locale". Il secondo strumento, invece, rappresenta il

braccio operativo del Dinamo. La Rete d'Azione è formata da imprenditori agricoli che si sono resi disponibili a realizzare le azioni pratiche previste dal progetto nelle loro aziende e nelle aree pubbliche messe a disposizione dai comuni. Una rete che, di volta in volta, viene attivata col supporto della Cia secondo la pianificazione delle attività decisa dall'AgriForum.

